

onorevoli deputati vorranno trarne norma e criterio di misura per i loro discorsi. (*Benissimo!*)

ODORICO. Onorevoli colleghi, io sarò molto breve. Tenuto conto della raccomandazione dell'illustre nostro Presidente, io ridurrò addirittura ai minimi termini il mio discorso.

Raramente il bilancio dell'agricoltura ha avuto un numero così enorme d'iscritti per parlare nella discussione generale: più di sessanta. Questo fatto sarà causato da ragioni varie, ma io credo che non ultima sia quella dovuta ad un più intenso interessamento da parte del paese e della Camera per questo Ministero e per questo bilancio, non solo per quanto si fa, ma soprattutto per quanto si dovrebbe fare, ed anche pel fatto che numerose classi di cittadini attendono da questo Ministero un'azione riparatrice e integratrice.

Purtroppo, però, la decantata prontezza d'intuizione e d'opera del sangue latino, deve essere interpretata in un modo speciale per quanto riguarda il Governo e la burocrazia italiana. Questo binomio, grave ed involuto, ha una sensibilità così ottusa e così tarda che il più delle volte occorrono degli anni, dei decenni perchè i bisogni più vitali, le necessità più sentite dal paese siano percepite da esso; e occorrono poi altri anni, altri decenni prima che a questi bisogni, a queste necessità si pensi di provvedere.

Per fortuna però il nostro paese è invece pronto, attivo e ardito, e gli ultimi dieci anni della nostra vita industriale sono un esempio raro e splendido di sviluppo, di coraggio e d'intraprendenza, tanto più per una nazione giovane, non ricca, non favorita dalle condizioni naturali.

Vediamo che cosa dice il relatore di questo bilancio nella sua coscienziosa e dotta relazione. Il relatore afferma che « sarebbe ingiusto non riconoscere i notevoli miglioramenti apportati a questo bilancio ».

Vero è che furono portati principalmente ai servizi inerenti all'agricoltura per i quali la spesa si accrebbe in un decennio da sei a quattordici milioni, mentre gli stanziamenti relativi alle industrie ed ai commerci o restarono immutati o subirono lievi accrescimenti; certo, non in armonia coll'importanza dei servizi cui sarebbe stato necessario provvedere.

E più avanti ripete lo stesso concetto: « Ma se ad aumentare e migliorare la produzione della terra fu volta fin qui l'atten-

zione e l'opera del legislatore, scarsi furono gli aiuti finanziari dati ai vari servizi inerenti alle industrie ed ai commerci ».

E più avanti ancora: « Fin qui Governo e Parlamento si interessarono principalmente, come abbiamo osservato, di migliorare i servizi inerenti all'agricoltura; i servizi industriali e commerciali passarono quasi sempre inosservati e immutati, come se un previdente indirizzo dello Stato non avesse alcuna influenza sullo sviluppo dei commerci e delle industrie. Gli Stati esteri hanno uffici bene organizzati, coi quali sorvegliano il movimento commerciale internazionale; i nostri sono ancora allo stato rudimentale ».

In altra parte del discorso il relatore ripete con commendevole insistenza, a mio modo di vedere, questo concetto.

Ecco dunque, onorevoli colleghi, le prime fibre che si scuotono: il bisogno vivo e sentito nel paese di un indirizzo di governo favorevole non solo all'agricoltura, ma anche all'industria e al commercio comincia ad essere percepito anche nell'ambiente parlamentare, e io mi auguro che questa sensazione si estenda e si faccia potente e produca quei risultati pratici che permettano il sorgere, l'estendersi e il fiorire di una molteplice e vasta industria nazionale a vantaggio bensì anche del Settentrione, ma soprattutto a redenzione del Mezzogiorno d'Italia.

Siamo tutti d'accordo nell'apprezzare l'importanza e la necessità di rivolgere le cure più assidue ed amorose allo sviluppo ed al perfezionamento dell'agricoltura, elemento primo di prosperità del Paese, ma è tempo che ci occupiamo pure con amore, con assiduità e competenza anche della nostra industria che può e che deve assurgere per tutta la Nazione, come lo è già in parte per il nord d'Italia, a elemento di ricchezza nazionale, di elevamento delle masse popolari, di sostegno delle classi meno agiate nei periodi di crisi agricola, di freno all'emigrazione.

Che cosa ha fatto fino ad oggi, in cinquant'anni dalla costituzione del Regno, il Governo d'Italia con la sua aggrovigliata burocrazia, che io non posso disgiungere sia nell'opera esecutiva, che nell'opera legislativa dal Governo stesso; che cosa ha fatto per incoraggiare, spronare, favorire l'industria nazionale?

Ha dato una protezione doganale ad alcune singole industrie — che dobbiamo riconoscere importanti, ma che in numero sono